EVENTI
E SPETTACOLI
CHE COSA
FARE

Mira

Vitous, rivivono i Weather Report



Miroslav Vitous

Dopo la morte di Joe Zawinul è rimasto solo lui a tenere alto il nome e la fama dei Weather Report. Il contrabbassista e co-fondatore della leggendaria band Miroslav Vitous arriverà oggi al Teatro Villa dei Leoni di Mira (ore 21, info 041/2719090, biglietto 15 e 13 euro) per presentare un un nuovo progetto, il Mediterranean Meeting, nato nel 2004 in Sardegna e ripreso nel 2007. La musica di questo quartetto, che proprio in questi giorni verrà registrata in studio e diventerà un disco, è un magma sonoro, fusione di differenti stili dell'improvvisazione jazzistica che spazia dal jazz elettrico di Miles Davis alle atmosfere più «raffinate» della musica europea. Vitous questa sera suonerà con un trio già collaudato: Enzo Favata, U.T. Gandhi e Daniele Di Bonaventura.

Padova

Don Giovanni, mito neoclassico

Beato chi ha il biglietto per il Don Giovanni di scena a Padova domani sera. Il botteghino del Teatro Verdi registra ormai da tempo il tutto esaurito per tutte le date (28, 30 novembre e 2 dicembre), confermando la straordinaria popolarità che accompagna l'opera fin dal suo esordio. Era il 29 ottobre 1787 quando si levò per la prima volta il sipario sul «dramma giocoso» in due atti firmato Mozart e Da Ponte. La commissione giungeva dal prestigioso Nationaltheater di Praga dopo l'entusiasmo per Le nozze di Figaro rappresentato nel gennaio dello stesso anno. La vicenda del dissoluto punito verrà presentata a Padova nell'allestimento registico, annunciato come «neoclassico», di Ulisse Santicchi e con l'Orchestra Filarmonia Veneta. Sul podio, uno dei direttori più brillanti dell'ultima generazione: il milanese Giampaolo Bisanti. Nel cast di Padova ci saranno Simone Alberghini (Don Giovanni), Andrea Concetti (Leporello), Daria Masiero (Donna Anna), Adriana D'Amato (Donna Elvira) e Paolo Fanale (Don Ottavio). (A.B.)

Il mistero di Rosà al festival di Torino

Un documentario vicentino oggi in concorso



Regista Andrea Segre ha diretto «La Mal'Ombra» documentario sulla storia di San Pietro di Rosà

«Questo è un Festival che mira al sodo. Cioè al cinema», aveva detto durante la presentazione del Torino Film Festival il suo neo direttore, Nanni Moretti. Un film che certamente «mira al sodo» è *La Mal'Ombra*, un documentario interamente made in Veneto che sarà presentato oggi, in concorso.

Questo «cine-documentario» è stato girato a San Pietro di Rosà, in provincia di Vicenza, da due registi padovani appena trentenni, Andrea Segre e Francesco Cressati, ed è stato prodotto dall'etichetta padovana Jolefilm (la casa di produzione di Marco Paolini). Nonostante la giovane età, Andrea Segre, ha realizzato diversi documentari tra cui *A metà, storie tra Italia e Albania* (insieme al collega Cressati), *Marghera Canale Nord* (presentato alla Mostra di Venezia nel 2003) e *Dio era un Musicista* (visto alle Giornate degli Autori di Venezia nel 2005). «Nessuno di noi due ha studiato cinema e abbiamo iniziato a lavorare assieme in un modo non convenzionale, partendo per l'Albania con l'intenzione di raccontare quel paese — spiega Andrea Segre — Francesco poi è stato assistente di Mazzacurati, io ho lavorato nel documentario per la televisione, e alla fine ci siamo ritrovati nel 2003 a lavorare per il "cinema documentario", un genere dove si racconta la realtà seguendo il fluire degli eventi, con i suoi personaggi e i suoi sviluppi».

La storia de *La Mal'Ombra*, in concorso oggi a Torino, racconta di quanto avviene ed è avvenuto a San Pietro di Rosà, piccolo paese in provincia di Vicenza con poco più di mille abitanti, dove nel 2002 viene decisa la costruzione dell'allargamento di una delle zincherie più grandi d'Italia, la Valbrenta. Una scelta che ha dato immediatamente vita ad un presidio permanente: un piccolo tendone di fronte all'enorme fabbrica gialla.

«Il documentario è nato da un cortometraggio sulla stessa storia che faceva parte del film collettivo *Che cosa manca?* — spiega Segre — il corto è piaciuto e abbiamo trovato la possibilità di continuare a seguire da vicino questa storia». I due registi hanno così partecipato alla vita del paesino in un anno cruciale, quello tra maggio 2006 e giugno 2007, dal giorno in cui le autorità preposte concessero alla zincheria l'inizio della lavorazione, fino alle due settimane che precedono le elezioni amministrative.

La scheda

La Mal'Ombra è il titolo del documentario che oggi verrà presentato al Festival del Cinema di Torino, il film è stato girato a San Pietro di Rosà (Vicenza), da Andrea Segre e Francesco Cressati ed è stato prodotto dall'etichetta padovana Jolefilm



No alla fabbrica

Il film racconta la storia del presidio sorto contro l'allargamento della zincheria Valbrenta

Il giallo

Quattro anni fa il capo della protesta anti-stabilimento fu ridotto in fin di vita da alcuni ignoti

«La cosa che ci ha subito colpito della vicenda è che il presidio di San Pietro non fa parte di aree militanti e ambientalisti, ma sono gli abitanti e i contadini del paese che hanno dato vita a questa protesta, occasione di riflessione più ampia sulla dignità sociale e culturale e sulla qualità della vita nella nostra regione — continua il regista padovano — è una storia di attivazione politica non legata a gruppi partitici ma nata dal basso, da questo tendone dove ancora oggi ci si trova ogni giorno per bere un'ombra e pensare a continuare la battaglia». Una storia che si è tinta di giallo con il tentato omicidio del capo presidio. «Stefano Zulian, presidente del presidio, il 27 novembre di quattro anni fa fu ridotto in fin di vita e mandato in coma da due ignoti — spiega Segre — tutt'oggi le indagini su questa brutale aggressione non si sono chiuse e nemmeno sono state archiviate: il film vuole anche attirare l'attenzione su un fatto di una gravità enorme come questo».

La Mal'Ombra è stato voluto e prodotto dalla padovana Jole Film. «La produzione è stata seguita in particolare da Francesco Bonsembiante anche se Marco Paolini l'ha visto e ci ha tenuto a farci sapere che è fiero della partecipazione a Torino — sottolinea Segre — la nostra è sicuramente una storia e una modalità di narrazione che si avvicina allo stile di racconto civile e di recupero della memoria di Paolini».

Francesco Verni